

PER LA SCUOLA DELLA REPUBBLICA

Comitato di Firenze

Attività alternative all'IRC e possibili iniziative (nota di Corrado Mauceri)

1. Sulla questione dell' IRC e delle cd attività alternative, come è noto si è pronunciata la Corte Costituzionale con due sentenze (n.203 del1989 e n.13 del 1991) ed in particolare con la seconda la Corte ha precisato che l'IRC non è in contrasto con il principio supremo di laicità affermato nella Costituzione perché (e quindi a condizione) le scuole devono garantire a chi non sceglie di avvalersi dell'IRC:

a) attività didattiche e formative;

b) attività di studio e di ricerca individuali con assistenza di personale docente;

c) nessuna attività intesa come libera attività di studio e/o di ricerca senza assistenza di personale docente.

d) la non presenza nella scuola.

Le due sentenze della Corte, come è noto, sono sentenze "interpretative" nel senso che hanno dichiarato la legittimità costituzionale dell'IRC perché le norme applicative del nuovo Concordato devono essere interpretate ed applicate nel senso sopraindicato.

Tali quattro possibili modi di realizzare quello che la Corte ha definito lo "*stato di non obbligo*" non sono quindi rimesse alla discrezionalità dell'Amministrazione, ma alla libera scelta dei genitori e degli studenti cui corrisponde l'obbligo delle istituzioni scolastiche di garantirle.

Se l'Amministrazione non garantisce l'esercizio libero e pieno del "*non obbligo*" che è condizione della piena libertà di scelta di avvalersi o meno dell'IRC viola il principio supremo della laicità.

2. L'Amministrazione finora, scaricando sulla scuola e sui genitori tutte le conseguenze dei propri inadempimenti, ha costantemente violato i principi affermati dalla Corte Costituzionale a garanzia del principio supremo della laicità e quindi le stesse norme applicative del Concordato. L'Amministrazione, disponendo di risorse finanziarie inadeguate , si è preoccupata di garantire l'IRC e di gestire le scelte alternative con soluzioni di ripiego come l'accorpamento degli alunni non avvalendosi anche di classi diverse oppure lo studio individuale senza assistenza di docenti, ecc. Tutte soluzioni palesemente illegittime che molto spesso inducono i genitori, nell'incertezza dell'attività alternativa che sarà organizzata, a scegliere l'IRC.

3. Più volte è stato suggerito ai docenti ed ai genitori di contestare tali soluzioni di comodo, ma, come è stato rilevato da più parti, nelle scuole è difficile organizzare azioni di contestazione e di rivendicazione del diritto alla libera scelta dell'IRC (e quindi non condizionati dall'incertezza dell'attività alternativa).

Ora con la CM n. 4 del 2010 ed in particolare il modello allegato il Ministero tenta di rafforzare le incertezze e le ambiguità, limitando arbitrariamente le possibili scelte alternative ed incoraggiando di conseguenza la scelta dell'IRC .

4. Che fare?

1) In primo luogo sarebbe opportuna una formale e puntuale diffida al MIUR da parte delle Organizzazioni del mondo della scuola con una contestuale impugnativa con richiesta di sospensiva .In tale senso l'Ass. Per la Scuola della Repubblica si è già impegnata.

2) Se si mettono in campo le iniziative sopraindicate predisporremo un modulo alternativo che, riportando il passo relativo della sentenza della Corte Costituzionale, preveda le quattro scelte alternative all'IRC.

3) Organizzare a livello locale sin da ora le opportune iniziative per l'effettivo diritto alla scelta operata, contestando l'accorpamento degli alunni per la cd attività alternativa o altre soluzioni del genere.

In tale senso il Tavolo Regionale della Toscana per la Difesa della Scuola Statale sta predisponendo le proposte opportune.

Ovviamente ogni suggerimento sarà molto utile. **CorradoMauceri** (*Per la Scuola della Repubblica-Com. di Firenze*)